

1624

egli dovesse prescrivere le sicurezze per la Cattolica Religione opportune, mentre affermava, a freno de' Protestanti, e de' gli Olandesi, rendersi necessario il pronto concorso dell' Armi Spagnuole, in difesa de' Paesi bassi, & in soccorso dell' Imperio. Ma consideravano gli altri, aperta una volta a gli Spagnuoli la Porta, non potersi più prescrivere limite, ò strada; e che con pretesto del transito, fatto il Milanese una Piazza d' Armi perpetua, s' eternavano le gelosie, le molestie, e l' apprensioni all' Italia. Ad ogni modo l' Ambasciator Sillerii con le assistenze del Gheffier, che s' era portato in quel tempo a Roma, ancorche potesse comprendere la Francia, più d' ogn' altro pregiudicata, e pe' il colpo, che ne risentirebbero i suoi Collegati dentro, e fuori d' Italia, e per l' infrattione, che ne pativa l' antichissima Lega co' Grifoni, in virtù della quale s' ascriveva l' assoluta disposizione de' passi, vi prestò prontamente l' assenso, con tanta commotione de' gli altri Principi uniti, che tutto ascrivendo al Pisieux, dall' arbitrio, e dalla penna del quale, pe' il favore, e per la carica dipendeva il negotio, deliberarono di svelare la machina allo stesso Rè, facendogli comprendere l' alteratione, con che dal concertato in Parigi si procedeva in Roma, trascurati i Principi Amici, negletti gl' interessi della Corona medesima, e con pregiudicialissimi assenti condotto il negotio al fine, dove l' indirizzavano appunto i Ministri Spagnuoli. Del Pisieux, oltre l' odio, e l' invidia, seguaci soliti del favore, correva comune concetto, che, quanto si trovava nella gratia Reale potente, altrettanto fosse nel suo Ministero venale, godendo dell' autorità più a profitto, che a gloria. Essendo perciò mal sofferto, anco da' principali del Regno, non riuscì difficile a gli offitii de' Ministri de' Principi, & in particolare di Giovanni Pefari, Ambasciatore de' Venetiani, aggiungere con le solite arti la mina di Corte, la quale d' improvviso scoppiando, in un momento la di lui fortuna sconvolse, intimandogli l' Rè, che subito insieme col Cancelliere suo Padre partisse di Corte. Nel favore il Marchese della Vielle, Soprintendente delle Finanze prese subito il posto, e nel poco tempo, che sussistè, gittò col Matrimonio d' Inghilterra, e con altri mezzi i fondamenti delle machine, perfezzionate poi dal suo Successore con grande felicità. Ma, gli as-

*compreghidito dell' Italia.*

*a tal concessione concorrendovi l' Ambasciatore di Francia, per istimolo del Pisieux.*

*sde, caduto no gli abborrimenti della Corte.*

*'o nell' averzioni del Regno.*

*precipitata dal favore.*

fet-